

«Salvate il progetto delle case di Nouvel»

Appello della presidente dell'Ordine degli architetti agli imprenditori che hanno acquistato l'ex pastificio Amato

Mentre l'Amministrazione partecipa alla Bit di Milano promuovendo l'architettura contemporanea presente in città, da Salerno arriva il rammarico del presidente dell'Ordine degli architetti, **Maria Gabriella Alfano**, preoccupata dell'abbandono del progetto di Jean Nouvel. Il progetto, infatti, riguardava l'area dell'ex pastificio Amato appena acquistata all'asta da "Intesa immobiliare" e i nuovi proprietari sembrano intenzionati a dare vita ad una nuova idea architettonica. «Se davvero non si dovesse realizzare il progetto di Nouvel – spiega la presidente – si perde una grande opportunità per Salerno, che avrebbe accolto un altro esperto internazionale. Chiaramente sono consapevole che si tratta di privati e che non si possono influenzare le loro scelte, ma credo che ci si debba porre il problema. Sarebbe davvero un'occasione mancata e spero che ci ripensino».

La Alfano si sofferma anche su un altro aspetto legato a questa scelta, ovvero quello dei tempi di realizzazione. «Il progetto già c'era – dice – Ora si perderà tempo perché eventualmente si dovrà ricominciare tutto daccapo. Non so fino a che punto è la cosa migliore, anche per gli stessi imprenditori». Non sfugge che uno dei motivi ostativi alla realizzazione dell'idea dell'archistar potrebbe essere il conseguente costo degli appartamenti, forse non sostenibile ai giorni nostri. «Non bisogna rinunciare alla bellezza – commenta la professionista – Le città moderne devono essere belle oltre che funzionali. Oggi ci sono tanti edifici in città, spesso anche vuoti, la differenza la può fare proprio la qualità architettonica che può interessare determinate persone. Non si può rinunciare alla qualità estetica».

Che un nuovo progetto rimetterebbe in moto tutto l'iter burocratico emerge inoltre dalle parole dell'assessore



Jean Nouvel illustra il progetto a De Luca e al sovrintendente Zampino (archivio la Città)



L'ex pastificio Amato

MARIA GABRIELLA ALFANO
Non bisogna rinunciare alla bellezza. Spero che i proprietari tornino sui loro passi

L'ASSESSORE DE MAIO
Il cambiamento comporta che la procedura dovrà essere rifatta. Sempre rispettando il Pua



Luigi Chianese



Roberto Aversa

all'Urbanistica **Mimmo De Maio**. «Il nuovo progetto dovrà essere verificato – commenta, raggiunto telefonicamente a Milano – Sicuramente c'è un piano urbanistico attuativo e i parametri presenti dovranno essere rispettati. Vedremo quando i nuovi proprietari si presenteranno e che cosa proporranno. È evidente che con un nuovo progetto bisogna rifare tutta la procedura,

perché il precedente decade». Quindi per gli imprenditori **Luigi Chianese** e **Roberto Aversa** si prospettano settimane di intenso lavoro. Ma cosa prevedeva il progetto di riqualificazione di Nouvel, che oggi qualcuno vorrebbe recuperare? Innanzitutto la demolizione dell'edificio pastificio, della palazzina destinata a uffici e dei corpi aggiunti del molino. Poi si era progettata la ristrutturazione molino, che dopo le parziali demolizioni sarebbe stato adibito in parte a residenze e in parte ad attività di tipo terziario, direzionale e commerciale. Sulle ceneri del pastificio, invece, era prevista una nuova edificazione da utilizzare prevalentemente ad uso residenziale. Nell'intervento c'erano anche parcheggi ai livelli interrati, sia pertinenziali sia destinati alle varie attività,

nonché una serie di cantinole. In totale si prevedevano 113 appartamenti, ognuno differente dall'altro ma con le stesse qualità: ampie viste sul paesaggio circostante, doppio affaccio e un terrazzo esterno affacciato sul parco. Erano poi previsti un ristorante e un polo fitness con piscina (nel molino), una piscina all'aperto, un centro benessere, uffici e attività commerciali. L'intero complesso sarebbe stato unificato da un grande parco di 8mila metri quadri con alberi ad alto fusto ed essenze locali. Nell'ambito degli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria erano previsti una nuova viabilità, impianti di pubblica illuminazione, aree a verde e percorsi pedonali pubblici, aree da destinare a parcheggio pubblico nonché la realizzazione di una nuova scuola elementare di circa 1200 metri quadri a servizio del quartiere di Mariconda. Il tutto per un costo complessivo di 50 milioni di euro.

Angela Caso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATIERNO

Documenti falsi Arrestato ucraino

■ Nella serata di ieri la polizia ha arrestato un ucraino, I.M. le sue iniziali, perché trovato in possesso di documenti falsi. L'uomo si trovava in macchina, a Matierno, con altri due stranieri che sono stati espulsi perché irregolari. Da tempo sono stati intensificati i controlli nei rioni collinari presi di mira da bande criminali specializzate nei furti in appartamenti e non solo. L'operazione ha visto la collaborazione dell'Interpol.

GRAND HOTEL

Quarta conferenza per l'Ugl

■ Domani alle 16.30, presso il Grand Hotel Salerno, si svolgerà la quarta conferenza programmatica territoriale dell'Ugl, dopo quelle di Enna, Venezia e Torino. Il dibattito si concentrerà sul tema "Un nuovo rapporto con la politica". I lavori saranno avviati con il saluto di Franco Bisogno, segretario dell'Unione territoriale di Salerno e con l'introduzione del segretario dell'Unione regionale della Campania, Vincenzo Femiano.

RISTORAZIONE

Il salernitano Califano nell'Euro Toques Italia

■ Lo chef salernitano Franco Califano insignito del riconoscimento europeo "Euro Toques Italia". Chef e docente presso l'Istituto Santa Caterina da Siena - Amendola Califano, 46 anni, ha ricevuto un titolo che viene assegnato ogni anno ai grandi maestri della ristorazione europea dei 19 Paesi che contano oltre 2500 cuochi.

Gli ambulanti del Senegal in corteo

Protesta contro il trasferimento dal centro a Torrione: «Vogliono ghettizzarci»

Ormai è muro contro muro tra l'Amministrazione comunale e la comunità senegalese salernitana, determinata a non accettare il trasferimento del mercatino etnico a Torrione a lungomare Marconi. Contro la decisione, i venditori ambulanti stranieri sfrattati dal sottopiazza della Concordia, manifesteranno lunedì 10 aprile con un corteo che partirà alle 10 da piazza Vittorio Veneto, davanti alla stazione ferroviaria, e arriverà fino a Palazzo di Città. «Questa scelta è irricevibile per due motivi: la sicurezza e l'isolamento» spiega il presidente dell'associazione senegalese di Salerno, **Daouda Niang**. «La nuova collocazione – chiarisce – espone a seri pericoli i venditori, spesso con bambini al seguito, per la presenza continua di auto in transito. Inoltre, così come è stato in via Vinciprova, siamo certi che lì sarebbe estremamente difficile avere clienti. Non è altro che un tentativo di ghettizzarci».



Partecipanti alla festa ieri sera presso l'associazione "la Tenda"

Sul piatto, in alternativa, gli ambulanti africani chiedono di poter ritornare nel piazzale sottostante la Concordia, oppure sul Lungomare dove sono i binari del treno o, ancora, nel parcheggio del Grand Hotel Salerno. Una protesta destinata a inasprirsi nel caso non fossero ascoltati. «Siamo pron-

ti a bloccare tutto – ribadisce Daouda Niang – Finora il nostro è stato un approccio dialogante: abbiamo in cantiere progetti di integrazione per far conoscere la nostra cultura e aprirci sempre di più alla cittadinanza, anche attraverso la sensibilizzazione contro la vendita di merce contraffatta, ma non siamo disposti ad ac-



Daouda Niang

ettare questa imposizione che ci toglie ogni possibilità di lavoro». I venditori senegalesi respingono al mittente le accuse di chi punta il dito contro la merce sulle bancarelle. «È giusto che le forze dell'ordine puniscano chi vende prodotti falsificati – ribadisce **Siny Ndiya** – ma questa non può essere la scusa per isolarci. Quando



Giovani senegalesi ieri sera al centro "La Tenda"

siamo arrivati a piazza della Concordia, ormai 10 anni fa, nessuno voleva stare lì. Oggi c'è tanto interesse grazie a noi che l'abbiamo riqualificata. Perché – si domanda – vanno bene le attività degli italiani e non le nostre? Come mai ci è stato detto che non era un posto sicuro e, invece, si decide di sistemare lì le gioiellerie per i bambini?»

L'atmosfera è destinata a restare tesa se non si troverà una mediazione. «A lungomare Marconi siamo tagliati fuori. In questi anni i rapporti tra la nostra comunità e la città sono peggiorati», rincara **Dame Mbengue**, da 27 anni in città.

La comunità senegalese, in 40 anni, è diventata tra le più nutrite con 3mila presenze (900 i residenti) tra il capoluogo e la provincia. Ieri in molti si sono riuniti nella sede dell'associazione La Tenda di via Fieravecchia per festeggiare i 57 anni dall'indipendenza dello Stato africano. «Abbiamo colto questa occasione – spiega **Antonina Giordano** in rappresentanza dell'associazione – per inaugurare un ciclo di dibattiti con le comunità straniere e far conoscere le numerose attività che portiamo avanti per realizzare una concreta integrazione».

Eleonora Tedesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA